

# *Insalata brasiliana*

di Giovanni Prensipe

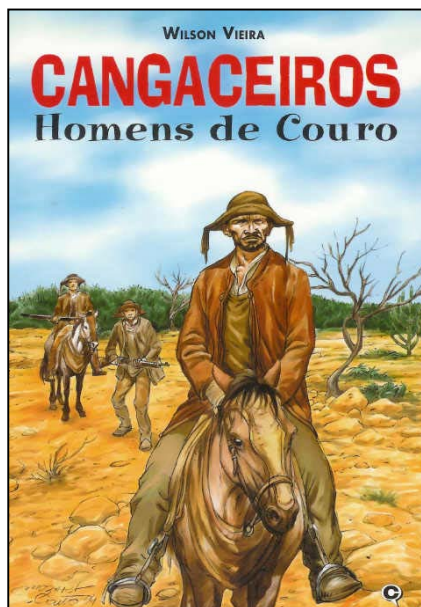
I titoli degli articoli non sono, com'è ovvio, svincolati dai loro contenuti. Temo tuttavia che quello scritto qui sopra potrebbe trarre in inganno, benché ci siano addirittura due possibili accezioni per l'espressione "insalata brasiliana". Da una parte, come ben sanno le massaie abituate all'oculata amministrazione dei loro soldini, c'è un tipo di insalata verde abbastanza assimilabile alla nostra lattuga, che si chiama appunto "brasiliana" grazie alla sua provenienza. Magari è un po' cara e di sapore delicato, ma la smetto subito qui, altrimenti ci incammineremmo su itinerari non poco divergenti dai nostri abituali. L'altro ambito d'uso della sopra detta espressione corrisponde invece a una "mischia" che potrebbe assomigliare alla macedonia di frutta, salvo che nella composizione entrano la frutta tropicale e in particolare i cuori di palma... Ma anche tutto ciò ci porterebbe lontano, Per cui, no, mettetevi il cuore in pace: qui l'espressione è usata soltanto in senso metaforico per alludere a un discorso di natura "miscelanea" invece che incentrato, com'è consuetudine di queste nostre note, su un unico argomento. In concreto, mi trovo ad aver sotto mano tutti d'un colpo, grazie alla fortunata circostanza di poter vantare amici brasiliani appassionati di fumetti, tre volumi editi in Brasile quasi nello stesso momento, variamente interessanti sotto il profilo fumettistico. Sicché mi pare opportuno farne saper qualche cosa ai miei amici italiani, anche se si tratterà appunto di un discorso che, come un'insalata esotica, è una mescolanza di "sapori" diversi. Ma se non facessi così, sarebbe forse non facile sapere qualche cosa di queste opere - certo non reperibili sul nostro mercato, o per lo meno non in modo diretto - tutte viceversa a modo loro interessanti.



\*\*\*\*\* La **prima opera** è una biografia, eccone i dati: *Gonçalo Junior, Alceu Penna e as garotas do Brasil* [sottotitolo: *Moda e imprensa – 1933/1980*] (*Alceu Penna e le ragazze del Brasile* [sottotitolo: *Moda e stampa – 1933/1980*]), Coleção Via Brasil, Ed. CLUQ, 2004. Alceu Penna era un disegnatore brasiliano (1915-1980) che nel 1932, diciassettenne di provincia, puntò su Rio de Janeiro inseguendo il sogno di diventare disegnatore. E non solo lo concretizzò, ma finì poi per essere l'unico brasiliano a pubblicare nella rivista americana *Esquire*. Al di là di questo, però, l'attività di Penna fu molteplice e variegata. Iniziando dal disegno di fumetti in riviste per bambini, quali ad esempio *O globo juvenil*, si evolse ben presto verso quello che sarebbe stato il suo massimo motivo di espressione, le pin-up. Che egli seppe trattare sotto i più diversi profili: la illustrazione, la pubblicità, la moda, e soprattutto una gran quantità di calendari per l'editoria. Tutti settori nei quali Penna potrebbe per più

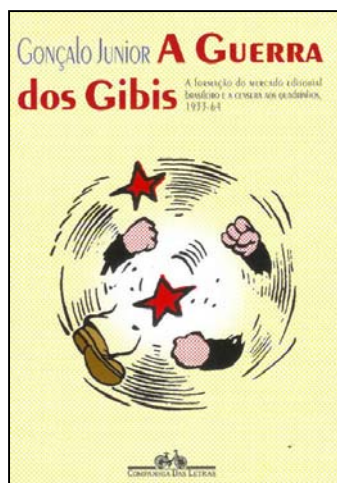
ragioni essere paragonato ai suoi maestri come Vargas o Elvgreen. A differenza loro, però, il suo non era un disegno per così dire fotografico: aveva invece una componente umoristica di un qualche rilievo e una cifra grafica estremamente dolce, le quali, combinate insieme, conferiscono alle sue immagini di pin-up un erotismo solare, una sensualità sorridente che le rende gradevolissime e affascinanti. La biografia dedicata a Penna da Gonçalo, ne mette in giusto rilievo il notevole lavoro nel disegnare una quantità di

calendari, ma anche il forte influsso da lui determinato sulla moda, sia attraverso i suoi disegni nel settore, sia grazie a una lunga collaborazione con Carmen Miranda nel disegnarne i costumi. Ed è una biografia che ci può risultare un po' **sorprendente**, convinti come siamo che a dominare il campo in quelle "specialità", specie negli anni Cinquanta e Sessanta fossero gli Stati Uniti.



\*\*\*\*\* La nostra **seconda**, appetitosa portata è un fumetto: [Wilson Vieira, Cangaçeiros – Homens de Couro](#) [*Cangaçeiros – Uomini di cuoio*], Coleção Mandacaru, Ed. CLUQ, 2004. Ai più attenti o più informati o meno smemorati fra gli appassionati di casa nostra, probabilmente il nome di Wilson Vieira non è affatto nuovo: egli è infatti un anziano professionista del fumetto, che dal 1973 al 1980 visse in Italia collaborando come disegnatore a varie testate: da *Piccolo Ranger* a *Diabolik*, per citare le più famose, ma anche a episodi di *Hondo*, *Tarzan*, *Coyote*, e per testate come *Il Monello* o *Super Eroica* e altro ancora. Tornato in Brasile, continuò questa stessa attività, passando però all'altro ruolo, quello di soggettista. È la sua veste per il volume qui citato, che è invece illustrato da Eugênio Colonnese, un altro disegnatore molto noto in Brasile. *Cangaçeiros* racconta la parte iniziale della vita di una celebrità brasiliana, un fuorilegge, ossia Virgulino

Ferreira da Silva, che sarebbe diventato il cangaçeiro Lampião. La storia – dalle caratteristiche tecniche in tutto e per tutto "bonelliane" – parte addirittura dall'utero materno e attraverso esperienze dell'infanzia, dell'adolescenza e della prima giovinezza racconta come Virgulino, insofferente di ingiustizie e angherie finisce per fare un solenne giuramento di vendetta e diventare un giovane bandito, che sarà in seguito una leggenda, Lampião. Il disegno di Colonnese, di ruvido realismo, molto espressivo, rientra esso pure in canoni pienamente "bonelliani". Può a tratti ricordare molti dei nostri grandi disegnatori del passato, da Galleppini ad Albertarelli. Come tale, potremmo anche prenderlo in una prospettiva **nostalgica**, almeno nel senso delle nostalgie che, a livello visuale, esso può evocare.



\*\*\*\*\* La **terza opera** è un consistente saggio di natura storica sull'editoria fumettistica di una regione, ovviamente il Brasile, di cui conosciamo tutto sommato poco: [Gonçalo Junior, A Guerra dos Gibis](#) [sottotitolo: *A formação do mercado editorial brasileiro e a censura aos quadrinhos, 1933-64*] (*La Guerra dei fumetti* [sottotitolo: *La formazione del mercato editoriale brasiliano e la censura ai fumetti, 1933-64*], Ed. Companhia Das Letras, 2004. Qui, per il comune lettore italiano, è necessaria una piccola precisazione preliminare, ossia che in Brasile il termine "gibi" sta per fumetto. Esso ha una curiosa etimologia, del tutto analoga – come parallelismo – a quella spagnola. Qui, infatti, i fumetti si chiamano anche "tebeos" grazie a una testata per bambini che li rese popolari, intitolata *Tebeo* [del resto, anche in Italia, in anni remoti, più di qualcuno chiamava i fumetti "i topolini"]. Analogamente dunque in Brasile, dove *Gibi* fu un settimanale - poi diventato famoso - lanciato nel 1939 da Roberto Marinho. Il quale fu altresì protagonista di una "guerra" editoriale che lo contrappose ad Adolfo Aizen, nella quale tuttavia i fumetti in Brasile finirono per imporsi a un vasto pubblico.

L'aspetto più interessante, focalizzato da Gonçalo nel corso di tutta l'opera, è tuttavia il peso notevole esercitato dalla censura sui fumetti, specie negli anni Cinquanta. Per cui il suo saggio è per un verso molto documentato sulle **politiche editoriali**, ma per un altro anche molto attento alla **politica tout court**, la quale ha avuto un peso determinante nella evoluzione del fumetto in Brasile. Non molto diversamente, peraltro, da quanto avvenuto anche in altri Paesi, Italia compresa, dalla quale il Brasile importava serie e personaggi vari (come si intravede da qualcuna delle immagini che corredano questa nota). La circostanziata e solida indagine di Gonçalo parte da quando Adolfo Aizen, allora giornalista, fece negli anni Trenta un giro turistico negli USA, dove scoperse i fumetti, rimanendone affascinato. Tornato in Brasile, se ne fece editore, ben presto però imitato da Roberto Marinho, ciò che scatenò fra i due una acerrima rivalità editoriale. Nella quale ebbero tuttavia i bastoni fra le ruote, costituiti da tanti modi di interferire da parte della censura.



Ciò avvenne specialmente dopo la famosa e perniciosa pubblicazione (1954) negli Stati Uniti del famoso saggio *Seduction of the innocent* di Fredric Wertham, che tanti guai produsse in tutto il nodo fumettistico, grazie alla tesi che in buona sostanza si potrebbe tradurre in quanto segue: che la nefasta influenza dei fumetti sui lettori bambini e giovani li avrebbe prima o poi resi tutti delinquenti. Il saggio di Gonçalo prosegue ad ogni modo raccontando e documentando in profondità sia la lotta senza esclusione di colpi (anche con appoggi politici) fra

Aizen e Marinho, sia il comunque progressivo affermarsi del fumetto nel gradimento popolare brasiliano e nelle affermazioni - anche internazionali - di produzioni autoctone e di autori di grande levatura quali Ziraldo e Maurício de Souza. Interessanti "valori aggiunti" dell'opera sono le molte immagini e fotografie documentarie in bianco/nero disseminate lungo le oltre 400 pagine, un inserto centrale a colori con la riproduzione di 128 copertine a colori di pubblicazioni a fumetti brasiliane e una appendice che riporta il *Codice di etica e legislazione* vigente in Brasile per i fumetti.

In buona sostanza, si tratta di un corposo saggio, dal contenuto davvero **rispettabile** in senso assoluto; mentre, dal punto di vista nostro, di osservatori dall'estero, esso lo è anche in senso relativo.

